



L'OPERA DI TESTORI AL **PARENTI**

## Sublime e decaduta «Cleopatràs» torna per sedurre in scena

Andrea Bisicchia a pagina 6

**AL TEATRO PARENTI DAL 7 AL 9 GIUGNO**

# «Cleopatràs» di Testori sublime e «vaccascia»

*Anna Della Rosa è la regina che piange Tugnàs  
Ma pure desidera il giovane che le darà l'aspide*

**Andrea Bisicchia**

■ Nel centenario testoriano, debutta al Franco Parenti, da mercoledì 7 al 9 Giugno, «Cleopatràs», in Sala Grande, con Anna Della Rosa, regia di Valter Malosti, che ha costruito uno spettacolo ricco di sorprese, essendosi inventato una triplice scena che vede la protagonista, in abito nero, muoversi, dapprima, in uno studio radiofonico, dove dà inizio al suo Lai, successivamente, in sottoveste, in una camera da letto, forse quella di un hotel, che però potrebbe alludere a un immaginario palazzo reale e, infine, in una tomba, verso cui tende per congiungersi col suo Antonio, il Tugnàs. Ma come se non bastasse, il regista ha dato vita e carne al personaggio, portatore del «fatal cestino», che diventa l'interlocutore muscoloso e appetitoso della regina che non nasconde, a sua volta, il suo essere lussuriosa.

Questa scelta della fisicità per-

mette a Malosti di costruire una Cleopatra ancora seducente, utilizzando il corpo, a sua volta, seducente di Anna Della Rosa, in una delle sue più importanti interpretazioni. La vediamo, all'aprirsi del sipario, affascinante, col suo vestito nero, colmo di gioielli, benché appaia molto ieratica, per somigliare a una soubrette, come vorrebbe l'autore, perché dà meglio l'idea di una star, carica di sensualità, oltre che di furore.

In una specie di atto secondo, la rivediamo in sottoveste,

quasi a sottolineare il suo corpo voluttuoso, da ammirare, accanto a un letto un po' disfatto con, all'angolo, un comodino, dove si intravede un teschio, sul quale si abbattono le luci folgoranti della veranda o del balcone. Quanto accade in palcoscenico, si arricchisce, inoltre, di una forte installazione visiva e sonora. «Cleopatràs», insieme a «Erodias» e a «Mater Strangoscias», è uno dei tre Lai che, pe-

rò, è ben diverso sia dal lamento greco (Kommos), ovvero del canto luttuoso che si svolgeva

tra il Coro e gli attori, sia dal lamento cristiano, con le sue melopeie lente, reiterate, frammentate da inni appartenenti a liturgie arcaiche.

I lamenti di Testori sanno di vita vissuta, di grumi sensuali e furenti, mantengono ancora il ritmo del lamento liturgico, costruito, però, su un linguaggio arcaico reinventato. Testori si rifà, certamente, al Libro di Giobbe, dove il lamento si presenta come protesta, ma si rifà anche al Vangelo di Matteo (23, 37-39), dove Gesù si «lamenta»

per la situazione in cui versava Gerusalemme, non molto dissimile dalla situazione in cui versa la Valassina testoriana, quella che ha sostituito l'antico Egitto, dove l'autore di Novate ha ambientato la sua Cleopatràs, la regina senza pace, senza requie, tormentata, proprio come



Giobbe, la regina «svedovata» e non più la «sublima», bensì una «manza, ovvero vaccascia» che sente, dentro di sé, il calore del corpo, assetato di sesso, un corpo: «tutta io me/ in me or ardo», memore del «focoso pia-

cer» che provava insieme al Tugnà, quando lo attendeva, così come «Butterfly attendeva il suo Pinkerton». Insomma, una regina declassata, a cui è rimasto da desiderare il corpo del ragazzo, quasi a dimostrare la sua «regala rapacità», ormai priva del sontuoso passato, a cui dedica il suo lamento: «solo mò comenza/ del mio laiar/ la stragica gravidanza».

Questa materia è stata trasformata da Valter Malosti non in un monologo statico, tutto affidato alla voce della protagonista, ma in un vero e proprio spettacolo, con una straordinaria Anna Della Rosa, attrice di cui il teatro italiano ha tanto bisogno, e col giovane Aron Tewelde, che permette alla protagonista non più un finto dialogare, ma un modo di interagire, col ricorso a una gestualità che sa di tragedia antica. A dire il vero, Testori ha, proprio, bisogno di una continua verifica della scena, come ha già fatto Andrée Ruth Shammah con la nuova versione della «Maria Brasca» e come farà con «I promessi sposi alla prova» che debutterà, al Ravenna-Festival, il primo Luglio, per essere al Piccolo Teatro Grassi il 12 Ottobre. Le passeggiate in treno, per ammirare i luoghi testoriani, le letture, le conversazioni, i laboratori, in fondo, sono dei surrogati, degli alimentatori del corpo stanco del teatro che non è, certo, quello del palcoscenico, luogo di continua immaginazione e di mistero.



#### LA REGIA DI MALOSTI

A destra Anna Della Rosa in abito nero, a sinistra l'attrice in sottoveste in una stanza che evoca un palazzo reale

